# Tutto diverso e piccolo

“Ci sarà un sentiero e un strada” (Is 35,8): di solito si scelgono i tracciati sulle mappe o si percorrono dei tragitti per arrivare a una meta, un luogo. Al termine ci può anche attendere **un appuntamento**, magari desiderato: **l’incontro con un amico o una persona amata**.

Oggi certamente la liturgia ci parla di questo itinerario: “ci sarà” (al singolare) un sentiero, inizialmente stretto, forse impervio, che diventerà una strada, prima una mulattiera, poi una strada battuta o addirittura pavimentata, che **ci porterà all’incontro con Gesù**.

Anche Giovanni Battista, che fra tutti era quello che aveva le idee più chiare, **esita**. All’inizio è difficile riconoscere in Gesù i segni grandiosi della salvezza di Dio, della redenzione del mondo.

> *“Sei proprio tu?” (Mt 11,3) chiede Giovanni.*

Dopo la chiarezza straripante di domenica scorsa, **viene assalito da un dubbio**.

> *Sembra tutto così diverso, e piccolo…*

Anche noi ci accingiamo a celebrare il Natale nella solennità della liturgia, con acclamazioni, formule e preghiere debordanti: “È nato il Salvatore!”, “Oggi la pace viene nel mondo!”, “Tutto è permeato di gioia!” **poi guardiamo fuori e ci sembra che non sia proprio così**. Oltre alla guerra, continuano altre cose brutte, e poi ci sono tanti dolori, solitudini e preoccupazioni, spesso nascoste.

Ma Gesù conferma Giovanni e noi, indicandoci proprio **la direzione giusta** e invitandoci a percorrere il **sentiero corretto** che diventerà una strada.

> *“Guarda”, dice, “guardate!” I segni dell’amore di Dio sono grandiosi e nascosti allo stesso tempo.*

**Bisogna saperli e volerli vedere. Bisogna allenare lo sguardo!**

Quante volte è capitato che Gesù facesse un miracolo sotto gli occhi di tutti e solo in pochissimi lo riconoscessero, mentre gli altri ne facevano motivo di disputa, o addirittura di scandalo! Così è ancora oggi. **Bisogna allenare i riflessi giusti, per cogliere la velocità con cui il regno di Dio si manifesta davanti al nostro naso, e poi scompare altrettanto velocemente se trova qualcuno non pronto o disposto a riconoscerlo.**

> *Il Natale è una grande storia di libertà, interpellata e rispettata.*

**Perciò, allenati! Guarda.** Per tutte le orribili guerre che sono in corso e per i regimi che uccidono i ragazzi, ci sono giovani uomini e giovani donne che hanno il coraggio di rivendicare la **libertà**. A proteggerci dalla violenza, quanti gesti di **tenerezza** ci sono? Di fronte alla malattia e alla sofferenza, che hanno un potere schiacciante e vanno rispettate con il massimo rigore, quanti gesti e risorse di **cura** vengono messi in campo?

Il regno di Dio, per farsi spazio, è anche **una questione di decisione**, di scegliere cosa guardare, come educare i nostri pensieri, dove orientare la nostra attenzione, su quali sentieri e strade percorrere i nostri passi.

Dipende cosa decidi di **guardare**, e i tuoi occhi saranno **luminosi** od oscuri.

Dipende cosa decidi di **pensare** e i tuoi pensieri saranno orientati al **bene** o malvagi.

Dipende quali **percorsi** intraprendi e ti troverai in una **terra**

**fertile e buona** o in un deserto arido e ostile.

> *Il regno dei cieli è piccolissimo, ma se lo vedi, è più grande di ogni cosa.*

*Don Davide*



---

# Convertirsi

Dio si rivela a Mosè come “il Dio di tuo padre” (Es 3,6).

**C’è una storia che attraversa le generazioni** e una trasmissione della conoscenza di questo Dio presente e partecipe della vita degli uomini.

Senza fare il facile profeta di sventura, bisogna ammettere che questa riconsegna – questo rapporto tra le generazioni che potrebbe dare inizio a una storia completamente nuova e rivoluzionaria nel senso migliore del termine, come quella di Mosè – **si è completamente interrotta**.

**È umile e difficilissimo** allo stesso tempo, quindi, accogliere la parola di Gesù che di fronte a due situazioni: la guerra e una catastrofe, dice: “Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo” (Lc 13,5).

**La guerra c’è**; anzi, bisogna dire: le guerre ci sono,

numerose, atroci e persistenti.

**Le catastrofi ci sono**, a partire dalla crisi ecologica che tocca tutti i versanti.

> *Cosa significa, allora, "convertirsi"? Ci fermiamo e meditiamo un istante su questo.*

Convertirsi significa, prima di ogni altra cosa, **riconoscere che la parola di Dio mette ordine nel caos** e dona quella illuminazione che permette di avere chiarezza e di creare o ricreare il mondo (cf. Gn 1,1-3).

Convertirsi, poi, **ha a che fare con se stessi: convertire sé**. Significa lavorare di continuo a sradicare e correggere ciò che noi ci sentiamo in diritto di biasimare negli altri. È un impegno durissimo anche solo da accettare, ancora più faticoso da assumere costantemente, fino a che possiamo vedere qualche piccolo risultato. Eppure, quanto mai necessario.



Infine, convertirsi **chiede di riconoscere il tempo che ci è dato come un tempo di misericordia**. Esistiamo nel segno della misericordia e dell'amore di Dio. Anche se le parole di Gesù ci spronano con forza, ci è dato tempo non per sentirci nell'errore, ma per vedere le possibilità buone e per sapere che possiamo espanderci nell'amore.

> *Viviamo in questa benevolenza, ricevuta e data affettuosamente, e vedremo venire il bene (cf. Ger 17,6).*

*Don Davide*

# Rebecca e l’Ascensione

In settimana sono passato davanti a un bar alle 18 dove un gruppo di giovani stava facendo aperitivo. Sembravano minorenni, ma questo non coincideva con lo spritz che ciascuno aveva davanti a sé, e parevano sereni e senza tipizzazioni eccessive. Nell’istante di passargli accanto ho intercettato l’unica ragazza presente che diceva: “Cioè, il giorno del tuo compleanno devi bere fino a ubriacarti, questo è fisso. Poi se sei da sola o in compagnia non fa differenza…”

Chiameremo questa ragazza Rebecca.

Io stavo pensando a cosa avrei potuto scrivere per questa Domenica dell’Ascensione e mi sono chiesto: perché Rebecca pensa che ci sia gusto a ubriacarsi, magari anche da sola? Oppure: che cosa cerca, o viceversa, che cosa vuole nascondere?

Non voglio fare il paternalista, ma non posso fare a mano di ritenere che sia **un pensiero non elevato**. Non voglio giudicare, sto solo raccontando quello che ho ascoltato e la mia reazione emotiva e mi chiedo: **come possiamo fare ad “elevare” la nostra vita?**



Gesù che “sale” al cielo è una specie di metafora: il messaggio è che **Gesù trascende questo mondo**, attratto dall’amore del Padre e trasformato dallo Spirito Santo.

Con tutta la sua umanità, Gesù porta la nostra umanità nel regno di Dio. Questo avvenimento è certamente una grazia e un

dono di Dio, ma non per questo deve farci stare con le mani in mano o imbambolati a "guardare il cielo" (cf. At 1,11)… **Tutto ciò che Gesù ha compiuto, con la sua umanità, è per darci il potere di realizzarlo nella nostra.**

Infatti, il mandato Signore ai discepoli è di compiere le sue opere prodigiose attraverso la fede e di farne "di più grandi" (Gv 14,12).

**Sta a noi, dunque, accogliere questo dono ed elevarci.**

Henry David Thoreau scrisse: "Non conosco nessun fatto più incoraggiante che l'indubbia abilità degli esseri umani ad elevare la propria vita attraverso un impegno consapevole".

Scrivevo, prima, che Gesù si è elevato nel mondo di Dio, nel reame del divino, per elevarci verso di lui. **Elevarsi, per elevare: questo è anche il nostro compito.**

Ci sono quattro regni interiori che possiamo elevare: **il regno spirituale, il regno dell'anima, il regno corporeo e il regno della nostra mente.**

Siamo chiamati ad elevare questi regni interiori con un impegno consapevole. L'amore del Padre ci chiama e ci sospinge, lo Spirito non ci abbandonerà in questo proposito.

*Allora, cara Rebecca,*

*senza biasimo né giudizio, ti auguro di potere fuggire dalla tentazione di trangugiare il vino per stordirti, ma di imparare a gustare la bellezza di riconoscerne i profumi, di rimanere incantata dai riflessi del suo colore rubino, ambrato, rosa o giallo paglierino e di sapere distinguere al primo sorso un Franciacorta da un Valdobbiadene.*

*Sarei felice se potrai brindare in compagnia, mentre festeggi la tua Maturità o la tua Laurea, o sorseggiarlo nel tuo posto preferito in compagnia della persona che deciderai di amare; e – se ti troverai a bere un calice da sola – spero che tu*

*voglia farlo con un bel libro, ascoltando la tua musica preferita, o semplicemente apprezzando il silenzio e ammirando il panorama che prediligi.*

**Tutto ciò che vuoi, cara Rebecca, purché ti elevi e non ti abbassi.**

*Don Davide*